

L'impatto della pandemia sulla didattica: percezioni, azioni e reazioni dal mondo della scuola.

The impact of the Covid-19 pandemic on teaching: perceptions, actions and reactions from the school world.

Barbara Ciurnelli, Università degli Studi di Perugia.

Diego Izzo, Università degli Studi di Perugia.

ABSTRACT ITALIANO

La pandemia causata dal diffondersi del Covid-19 ha fatto sì che la scuola raccogliesse una nuova sfida: una profonda ristrutturazione delle attività didattiche, con conseguente riverbero sulle dimensioni psicologiche e pedagogiche di insegnanti, studenti e genitori. Il presente contributo, partendo da studi focalizzati sui principali attori che gravitano nel mondo della scuola, tenta di essere uno strumento utile all'esplorazione della dimensione esperienziale ed emotiva di insegnanti, studenti e genitori, andando ad analizzare gli adattamenti e le criticità legate ad una rimodulazione della didattica dovuta all'esplosione della pandemia.

ENGLISH ABSTRACT

The pandemic caused by the spread of Covid-19 disease meant that the school took up a new challenge: a profound restructuring of the teaching activities, with consequent reverberations on the psychological and pedagogical dimensions of teachers, students and parents. Starting from a pool of studies focused on the main actors gravitating in the school environment, the present paper tries to be a useful tool for the exploration of the experiential and emotional aspects of teachers, students and parents, analyzing the adaptations and the critical issues linked to a reshaping of the teaching strategies due to the pandemic's outbreak.

L'impatto della pandemia sulla didattica: percezioni, azioni e reazioni dal mondo della scuola

L'emergenza sanitaria innescata dalla diffusione della pandemia da Covid-19 ha prodotto un'eco altisonante e trasversale in molti domini del vivere quotidiano di milioni di persone. Alcune delle ripercussioni prodotte dalle restrittive misure di contenimento – o come abbiamo imparato a definire con un abusato anglicismo, dal *lockdown* – non sembrano essere così nettamente intelligibili, soprattutto se si pensa alle dimensioni più squisitamente psicologiche, come ad esempio lo sviluppo di un vero e proprio stress da pandemia (Biondi & Iannitelli, 2020). Secondo un recente studio (Onyema et al., 2020), si stima che l'impatto della prolungata chiusura delle scuole possa agire su due livelli: uno più trasversale, con l'aumento delle difficoltà di apprendimento e il pericolo di un crescente isolamento sociale; uno più specifico, con l'esacerbazione delle disuguaglianze socio-economiche, problematiche già presenti nel sistema di istruzione (Batini et al., 2018; Batini & Bartolucci, 2016).

Proprio nel contesto scolastico la situazione sanitaria emergenziale ha avuto particolare riverbero: per questi motivi il presente contributo nasce dall'intento di analizzare, seppur tramite una lettura parziale, le voci dal mondo della scuola, ove le limitazioni sembrano esser state particolarmente impattanti. Si pensi al mutamento della routine di milioni di bambini e ragazzi, i quali hanno dovuto fare i conti con una didattica oltremodo rinnovata: la revisione delle modalità di valutazione, il massiccio utilizzo di device elettronici, le difficoltà di comunicazione tra le parti del sistema scuola. Questi sono solo alcuni degli esempi che hanno contraddistinto questa inconsueta didattica, i quali hanno acuito, a più riprese, anche il digital divide (Bickner, 2011), quel divario tecnologico che intercorre tra le generazioni di alunni, i nativi digitali, e i docenti, perlopiù immigrati digitali (Prensky, 2001).

Il contesto attuale

Il punto di vista degli insegnanti

Tra gli attori direttamente coinvolti nel riadattamento scolastico, ci sono sicuramente gli insegnanti, i quali hanno dovuto affrontare una situazione emergenziale dalle proporzioni e dalle conseguenze senza precedenti, ancorandosi, nei casi più fortunati, ai colleghi e ai dirigenti, vista l'assenza di linee guida ministeriali generali e univoche. Per comprendere appieno l'entità e la complessità di tale situazione è necessario partire ascoltando la voce dei soggetti coinvolti (Batini et al., 2017). A sondare la loro esperienza è stata un'indagine condotta dal gruppo di ricerca della Società Italiana di Ricerca Didattica (SIRD) che ha avuto l'obiettivo non solo di dar voce ai loro vissuti, ma anche alle valutazioni e agli insegnamenti che hanno tratto dalla Didattica a Distanza (DaD). Gli aspetti indagati dai questionari, compilati online in forma anonima da un nutrito campione (circa 16.000 insegnanti di tutto il territorio nazionale) si concentrano su: strumenti tecnologici e strategie didattiche utilizzate, criticità riscontrate durante la DaD e riorganizzazione della didattica. Nonostante i risultati attualmente disponibili diano una lettura parziale ed incompleta, sono emersi alcuni dati degni di riflessione (cfr. Tabella 1).

TAB. 1- SINTESI DEI DATI DELLA RICERCA SIRD (2020)

<i>Strumenti tecnologici e didattiche utilizzate</i>	<i>Percentuali delle risposte</i>
Insegnanti che hanno partecipato in precedenza a corsi di formazione sulla DAD	82%
Interventi implementati nelle strategie didattiche	3,8%
<i>Criticità nella DAD</i>	<i>Percentuali delle risposte</i>
Insegnanti che non si sentivano preparati per la didattica a distanza (infanzia)	90%
Insegnanti che non si sentivano preparati per la didattica a distanza (primaria)	82%

<i>Riorganizzazione della didattica</i>	<i>Percentuali delle risposte</i>
Rimodulazione e valutazione di specifiche modalità di interazione a distanza tra l'alunno con difficoltà scolastiche e i/il docente/i	81%
Modalità di valutazione tradizionale-compiti scritti	71,5%
Modalità di valutazione tradizionale-interrogazioni orali	64,3%
Revisione di PEI per studenti BES/DSA	55%
Revisione di PDP	44%
Aumento dei tempi di lavoro	4,2%
Riorganizzazione delle modalità di valutazione	4,1%
Difficoltà nel rapporto con le famiglie	3%

Ulteriori informazioni circa le modalità con cui i docenti hanno realizzato la DaD e quali strategie e strumentazioni tecnologiche hanno messo in campo per il coinvolgimento dei genitori e per il raggiungimento di tutti gli alunni appartenenti alla propria classe, sono fornite anche da una ricerca condotta da un gruppo del CREIF il Centro di Ricerche Educative su Infanzia e Famiglie del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna (Ardizzoni et al., 2020), alla quale hanno partecipato circa 2000 insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria, a rappresentanza di tutte le regioni italiane. Al campione è stato somministrato un questionario ad hoc ("Scuole e famiglie nella didattica a distanza: la voce degli insegnanti") nel periodo tra maggio-giugno 2020. I dati elaborati hanno mostrato che quasi la totalità del campione (98,5%) ha dichiarato che la motivazione principale per l'utilizzo della DaD scaturiva da una dimensione affettivo-relazionale, ossia il mantenere una relazione sia con il gruppo classe che con ogni singolo alunno; il totale del campione ha asserito che le famiglie hanno rappresentato un anello di congiunzione determinante nell'interconnessione tra figli e insegnanti. Ciò si concretizza nel ruolo supportivo per il mantenimento delle relazioni amicali tra ragazzi e con il docente, per la supervisione e la gestione di dinamiche tecniche (es. il caricamento di elaborati su piattaforme virtuali, le procedure per il funzionamento del device o la semplice ricerca di materiale online), nonché per l'affiancamento nello svolgimento delle attività individuali. A proposito dei devices, e più nello specifico dei canali utilizzati, gli insegnanti hanno manifestato una preminente difficoltà a raggiungere tutti gli alunni: per provare a contrastare le disuguaglianze e costruire alleanze con le famiglie, i docenti si sono attrezzati sfruttando diversi strumenti tecnologici: segnalano un ingente utilizzo di piattaforme per videoconferenze (82%), di servizi di messaggistica istantanea come WhatsApp (74%) e di chiamate dal numero personale nel caso di bambini/e più difficili da raggiungere (70%).

L'opinione dei genitori

Il punto di vista dei genitori rappresenta una dimensione fondamentale nella percezione dei fenomeni che gravitano intorno al contesto scolastico: ciò accade soprattutto negli ordini scolastici inferiori, dal momento che l'impegno dei genitori è inversamente proporzionale alla crescita dei figli (OECD, 2006). Nella cornice della DaD nel periodo del *lockdown*, il coinvolgimento delle figure genitoriali è stato sostanziale, nella misura in cui esse hanno potuto toccare con mano ciò che, *obtorto collo*, è stato traslato dalla scuola all'ambiente domestico, con un incremento dell'attenzione e del sostegno sulle pratiche da seguire per massimizzare l'efficacia di una nuova modalità didattica. Per questo motivo, appare fondamentale comprendere la percezione dei genitori della DaD, per scandagliare quali siano state le difficoltà, le invadenze, ma anche i punti di forza di questa nuova sfida da fronteggiare.

A tal proposito, è stata condotta un'indagine su un gruppo di 278 genitori che vivono in Polonia (Parczewska, 2020): è stato somministrato loro un questionario che esaminava le loro opinioni in merito alle attività scolastiche a distanza durante il periodo di *lockdown*. I risultati hanno indicato che un gruppo significativo di intervistati - circa 3 su 4 - ha descritto la situazione come difficile da gestire e le responsabilità ad essa correlate come al di là delle loro capacità. Essi hanno dichiarato di non sentirsi sicuri delle loro competenze e delle soluzioni che adottano e hanno espresso preoccupazione per il futuro dei loro figli. Tale risultato corrobora quanto detto sopra, ossia l'importanza di dare voce ai genitori in quanto favoriscono l'emergere dei problemi scaturiti da un nuovo tipo di didattica, ma allo stesso tempo indicano la direzione dei cambiamenti necessari.

Un altro studio che prende in considerazione il punto di vista genitoriale è stato condotto in Pakistan (Bhaman et al., 2020): la ricerca ha sondato la prospettiva dei genitori in relazione a diversi aspetti della DaD. I genitori hanno trovato la chiusura improvvisa delle scuole particolarmente impattante, adducendo che la serietà e l'autorità che la presenza fisica di un insegnante può infondere negli alunni non può essere replicata con l'apprendimento online. A loro avviso, lo sviluppo sociale è stato pericolosamente minato, soprattutto nei più piccoli, ai quali la DaD ha negato la possibilità di frequentare luoghi di aggregazione come parchi e biblioteche, appannaggio di uno stile di vita sedentario e improntato all'utilizzo continuativo di videogames e tv in senso lato.

A discapito dell'apparente utilità delle piattaforme di comunicazione sincrona (es. Zoom, Google Classroom) e il ruolo supportivo degli insegnanti, che si sono attivati per discutere con gli studenti sull'importanza delle misure di contenimento, i genitori rispondenti hanno dichiarato che i problemi legati ai devices potrebbero aver influito negativamente sull'apprendimento dei bambini. Parallelamente, molti asseriscono di aver implementato una routine quotidiana di attività – peraltro con ottimi risultati – per renderli meno irrequieti e più produttivi, evitando così che il crollo della routine scolastica potesse avere delle gravi ripercussioni sul loro benessere psicofisico.

La voce degli studenti

Come detto, le misure di contenimento progressivamente più blande sono state impattanti, in maniera determinante, anche e soprattutto sulla popolazione dei discenti.

Un contributo focalizzato sugli studenti è fornito da Save the Children (2020) che ha condotto un'indagine con un campione di circa 1000 ragazzi tra gli 8 e i 17 anni al fine di sondare l'impatto delle restrizioni dovute all'emergenza sanitaria sui bambini e gli adolescenti nel nostro Paese. I risultati hanno evidenziato che circa un bambino/ragazzo su cinque fatica di più nello svolgere i compiti (22,1% nella fascia 8-11, 19,2% nella fascia 12-14, 21,8% nella fascia 15-17) e quasi la metà dei bambini e dei ragazzi pensa che anche alla riapertura delle scuole, le lezioni e i compiti non saranno più come prima, ma solo per un periodo (42,7% nella fascia 8-11, 45,1% in quella 12-14, 50,7% nella 15-17). Circa un bambino/ragazzo su 5 (22,4%) tra quelli che vivono in famiglie in condizioni socio-economiche più svantaggiate, pensando a quando tornerà a scuola, non si sente sicuro rispetto alle competenze apprese nelle diverse materie e vorrebbe più aiuto o supporto. L'importanza di far emergere i vissuti e le percezioni dei maggiori fruitori delle attività scolastiche, viene messa in luce anche da numerose ricerche precedenti al periodo della pandemia, come ad esempio, quella riportata nel volume "C'era una volta un pezzo di legno. Un progetto student voice per scuole a zero dispersione della rete di Gubbio" (Bartolucci & Batini, 2016) in cui il gruppo di ricercatori, per indagare il funzionamento della scuola, ha coinvolto non solo gli insegnanti, ma anche un gruppo di 346 studenti provenienti dal territorio di Gubbio, di età compresa fra i 7 e i 19 anni così che fossero rappresentati tutti i gradi scolastici, allo scopo di incrementare i risultati di apprendimento e ridurre notevolmente i livelli di abbandono e di ripetenza.

Per dare voce a bambini e ragazzi è stata promossa un'interessante iniziativa, a cura della casa editrice italiana Pendragon, la quale ha permesso la pubblicazione di un testo, sulla propria pagina Facebook, concernente l'emergenza vissuta. Tale progetto è stato accolto dal prof. Camasta dell'istituto L.C. Farini di Bologna, il quale ha proposto l'idea ai suoi studenti. Questi ultimi hanno raccolto l'invito, utilizzando questo spazio per esprimere i propri vissuti emotivi, le paure e l'incertezza sulla pandemia e sulle misure restrittive che stavano sperimentando. I principali temi emersi dagli elaborati spaziano dall'incredulità, alla desolazione, alla preoccupazione, alla mancanza di amici e parenti, alla tristezza, alla morte, ma anche alla fantasia e l'invenzione per fronteggiare la noia, all'importanza del rispetto delle regole e all'incrollabile fiducia e proiezione nel futuro (Lorenzini, 2020); sintomo dell'ingenua e serena visione prospettica propria delle nuove generazioni, anche a dispetto delle criticità oggettivamente emergenti dalla realtà attuale.

Emerge un quadro raffigurante una povertà educativa – ed economica – che si interseca con l'apprensione, l'incertezza e l'assenza di motivazione e che rischia di aggravare gli scenari per l'apprendimento e che potrebbe incrementare le percentuali di rischio di abbandono scolastico nel nostro Paese. È per questi motivi che diviene cruciale destinare particolare attenzione e spazio alla voce degli studenti, non solo in situazioni di più ampio respiro, trasversalmente fronteggiate nel contesto scolastico, ma soprattutto in relazione ai riverberi della pandemia sulla didattica.

La ricerca

Testimonianze sull'esperienza DaD: un'indagine in Umbria e Toscana

Le ricerche sin qui descritte hanno dato voce ai principali attori coinvolti nella ristrutturazione dell'attività didattica durante il *lockdown*, pur tuttavia non triangolando e integrando tra di loro le voci di studenti, insegnanti e genitori in particolare nel contesto nazionale. Da questi presupposti nasce lo studio del gruppo di ricerca della cattedra di Pedagogia Sperimentale dell'Università di Perugia che seppur con limitazioni geografiche e numeriche, ha condotto un'indagine proponendo un questionario online rivolto a docenti, genitori e studenti di Toscana e Umbria al quale hanno risposto circa 250 soggetti appartenenti ad ogni ordine e grado scolastico. Le principali tematiche su cui vertevano domande aperte e chiuse riguardavano la frequenza e le modalità di didattica on line utilizzate, i criteri di valutazione e una riflessione su aspetti positivi e negativi sulle lezioni a distanza sperimentate.

Obiettivo

L'obiettivo dello studio è stato quello di indagare il livello di partecipazione, i tempi, le modalità e gli strumenti utilizzati, il livello di soddisfazione, nonché le principali difficoltà e criticità riscontrate nello svolgimento della DaD.

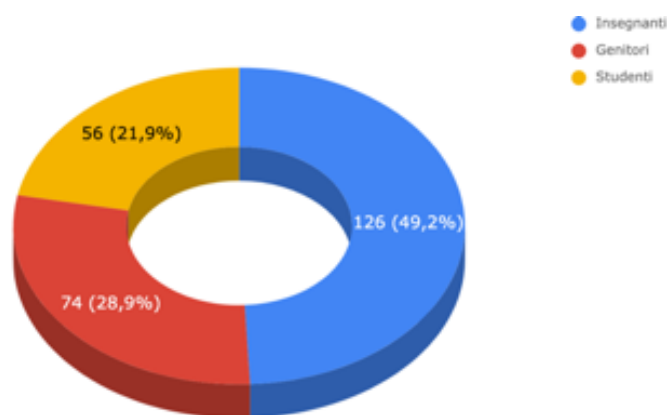


FIG. 1 - SUDDIVISIONE DEL CAMPIONE PER TIPOLOGIA

Metodologia, partecipanti e strumento

Sono stati costruiti tre questionari ad hoc (19 domande per gli insegnanti e per i genitori della fascia 6-18; 17 domande per gli studenti e 14 per i genitori della fascia 0-6), parzialmente sovrapponibili tra loro per tipologia di domande e aree indagate. Oltre ad alcune informazioni demografiche (età, città e regione di provenienza, scuola, ordine e grado), ai rispondenti sono state poste alcune domande chiuse e aperte sulla frequenza e sulla tipologia delle attività proposte durante la DaD, su cosa ha funzionato e cosa

andrebbe rivisto nella DaD, su criteri e modalità di valutazione e sul livello di soddisfazione complessiva della DaD. Il campionamento è stato effettuato per convenienza mediante l'utilizzo di contatti precedentemente forniti da genitori ed insegnanti.

Il gruppo di partecipanti è costituito da 256 soggetti (cfr. Figura 1). La provenienza dei rispondenti è del 50% per l'Umbria, del 48% per la Toscana e del 2% per altre regioni. I dati sono stati raccolti nella finestra temporale compresa tra il 26 maggio e il 30 luglio.

Di seguito la suddivisione dei tre sottocampioni per ordine e grado (cfr. Figure 2-3-4).

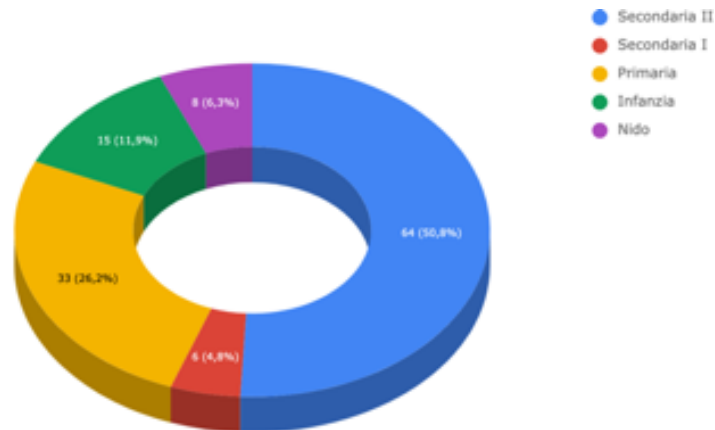


FIG. 2 - SUDDIVISIONE DEL SOTTOCAMPIONE INSEGNANTI PER ORDINE E GRADO

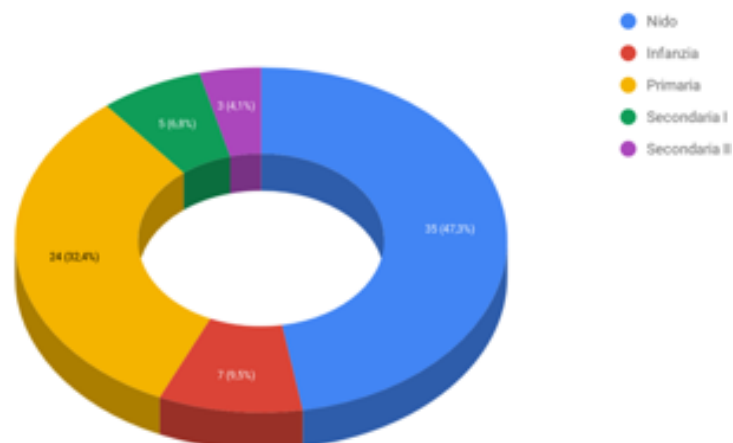


FIG. 3 - SUDDIVISIONE DEL SOTTOCAMPIONE GENITORI PER ORDINE E GRADO

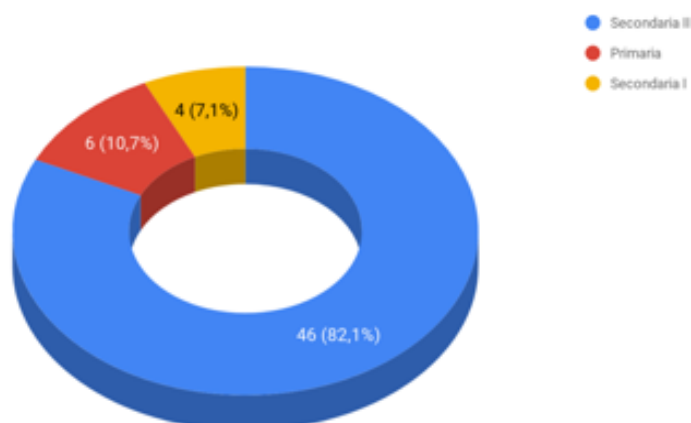


FIG. 4 - SUDDIVISIONE DEL SOTTOCAMPIONE STUDENTI PER ORDINE E GRADO

Risultati

Per ciò che concerne le domande aperte, sono state redatte delle categorie ex-post con l'aggregazione di risposte concettualmente simili. Relativamente a domande chiuse con possibilità di risposta multipla, è stato fatto un calcolo delle frequenze assolute e percentuali. Infine le risposte sul gradimento della DaD, strutturate con scala Likert a 5 punti, sono state analizzate mediante calcolo della media matematica.

Insegnanti

Dall'analisi delle risposte degli insegnanti sulla partecipazione degli studenti alle lezioni online emerge che solo il 70% dei ragazzi che frequentano le loro classi ha partecipato alla didattica online, a causa di problemi di linea (55,6%) o mancanza di device a disposizione (21,8%). La maggior parte degli insegnanti (61,1%) già dalla prima settimana di chiusura ha proposto attività a distanza nonostante l'11% dei docenti non avesse piattaforme condivise con gli studenti o materiali multimediali disponibili. Le attività proposte sono state di varia natura: nella maggior parte dei casi gli insegnanti hanno offerto una lezione tradizionale trasposta nella modalità online (25,2%), o l'invio di materiali autoprodotti o rintracciati nel web (20,7%). Le attività proposte suddivise per fasce d'età sono evidenziate nella Tabella 2 e nella Tabella 3.

TAB. 2- DATI RELATIVI ALLE ATTIVITÀ PROPOSTE DAGLI INSEGNANTI DURANTE LA DAD PER LA FASCIA 0-6

<i>Attività proposte</i>	<i>Percentuali delle risposte</i>
Lettura ad alta voce	21,2%
Attività laboratoriali/manipolative	19,3%

Videolezioni	15,8%
Videochiamate non collegate alla lezione	10,5%
Brani musicali	8,8%

TAB. 3 - DATI RELATIVI ALLE ATTIVITÀ PROPOSTE DAGLI INSEGNANTI DURANTE LA DAD PER LA FASCIA 6-18

<i>Attività proposte</i>	<i>Percentuali delle risposte</i>
Videolezioni sincrone	34,7%
Video di approfondimento disponibili nel web	16,9%
Test/interrogazioni	10,2%
Lavori a casa in modalità offline	10,2%

La valutazione ha subito una profonda trasformazione in entrambe le fasce d'età, poiché più del 90% del campione dichiara che la presenza alle lezioni è stata soggetta a giudizio, oltre alla produzione di elaborati nel rispetto dei tempi di consegna (98%) e al coinvolgimento nelle esperienze online (87%). Più del 75% degli insegnanti asserisce di aver anticipatamente esplicitato agli alunni i criteri per la valutazione, che è stata poi presentata allo studente attraverso il registro elettronico (40%) o mediante comunicazione al singolo alunno (23,2%) e nell'84% dei casi sono state fornite indicazioni per il miglioramento.

Nel 59% dei casi gli insegnanti si ritengono mediamente soddisfatte dell'esperienza di didattica a distanza attribuendo a questo aspetto un valore ponderale medio di 3, anche se lamentano alcune criticità (cfr. Tabella 4).

TAB. 4 - DATI RELATIVI ALLE CRITICITÀ RAVVISATE DAGLI INSEGNANTI

<i>Criticità riportate</i>	<i>Percentuali delle risposte</i>
Mancanza del rapporto umano e del coinvolgimento emotivo e relazionale	33,9%
Intromissione del genitore	9,4%
Facilità di copiare o leggere informazioni nella presentazione di compiti o elaborati o durante le verifiche	9,4%

Difficoltà di alcuni studenti di esporsi durante le lezioni online per timidezza	9,4%
Mancata partecipazione	9,4%
Connessione internet	9,4%
La concentrazione degli alunni	5,6%
Possibilità di assentarsi senza controllo da parte dell'insegnante	5%
Eccessivo stress	4,4%
Difficoltà di gestione soprattutto per i bambini Bes o con difficoltà	3,9%
Difficoltà per chi non ha il supporto adeguato della famiglia	3,9%
L'impossibilità di scambio veloce tra domanda e risposta, se non nelle lezioni sincrone	2,2%
Il tempo	2,2%
Lavorare con bambini piccoli	1,7%
Smarrimento iniziale	1,7%
Incapacità di gestione degli strumenti digitali da parte degli alunni	1,7%
Stanchezza	1,1%
Nessuna didattica a distanza	1,1%
Non risponde	0,6%
Difficoltà coi microfoni	0,6%
Il divario socio-economico culturale tra gli alunni/e	0,6%
Formazione dei docenti	0,6%
Rifiuto della DaD da parte degli studenti	0,6%
Mancata restituzione di elaborati e compiti	0,6%

Genitori

Quasi tre quarti del campione dei genitori (73,8%) dichiara che i propri figli hanno usufruito della DaD durante il periodo dell'emergenza. Nei genitori con figli iscritti a primaria e secondaria (N= 32) tale risultato si estende alla quasi totalità del campione (96,9%). In una scala Likert sul gradimento della DaD da 1 (molto basso) a 5 (molto alto), i genitori di figli nella fascia 0-6 si sono posti a un livello medio di soddisfazione piuttosto basso (M= 1,90); risultati leggermente più alti si sono ottenuti nel sottocampione dei genitori con figli in età scolare (M= 2,75).

In merito alla domanda "Come ha vissuto tuo/a figlio/a la chiusura delle scuole?", un genitore su 4 ha dichiarato che il proprio figlio ha percepito negativamente tale misura forzata (cfr. Tabella 5), con particolare incidenza nel campione 6-18 (34,3%).

TAB. 5 - DATI RELATIVI ALL'ITEM "COME HA VISSUTO TUO/A FIGLIO/A LA CHIUSURA DELLE SCUOLE?"

<i>Risposte fornite</i>	<i>Percentuali delle risposte</i>
Percezione di misura forzata	25,6%
La situazione è stata accettata senza problemi	23%
Crescenti sintomi di stress, nostalgia e apatia per astinenza da contatti sociali	12%
Iniziale spaesamento con successivo adattamento	4%

Strettamente legato a questo aspetto, un genitore su 3 mette al primo posto i problemi di linea quale difficoltà principe nell'esperienza con la DaD (33,8%), seguita dalla difficoltà di utilizzare devices per attività contemporanee (24,3%).

In merito alle attività proposte per la fascia 0-6, l'83% dei genitori dichiara di aver utilizzato audio/video letture e, nel 47,6 % dei casi, di aver organizzato delle videochiamate tra alunni. Frequente anche l'utilizzo di tutorial per attività extrascolastiche (45,2%).

Ai rispondenti è stato inoltre chiesto di individuare pro e contro della DaD; nel secondo caso, è stato chiesto cosa è mancato durante lo svolgimento delle attività a distanza e cosa si sarebbe potuto implementare o migliorare per il futuro. Alla domanda "Quali aspetti positivi hai riscontrato nella DaD?", i genitori con figli nella fascia 0-6 si sono concentrati sull'aspetto della continuità sia tra studenti che con gli educatori/insegnanti, apprezzando la loro disponibilità, la presenza e il sostegno che hanno saputo offrire; nella fascia 6-18, è stato riscontrato, perlopiù, un aumento della responsabilità e dell'autonomia dei figli, con particolare attenzione al fatto che l'uso della tecnologia è stato in qualche misura consacrato.

Relativamente alle mancanze e alle aspettative insoddisfatte, i genitori della fascia 0-6 hanno ritenuto la DaD totalmente inadatta per i loro figli, ponendo l'accento sull'assenza di momenti di relazione, di interazione, di contatto fisico per favorire l'empatia. La

manca di prossimità fisica e di condivisione viene preminentemente lamentata anche dai genitori nella fascia 6-18, ma nella relazione tra studenti e all'interno del gruppo classe; anche in questo sottocampione si ritiene, parimenti a quanto è stato dianzi descritto, che la DaD sia inadeguata all'apprendimento.

I genitori della fascia 6-18 hanno risposto anche ad alcune domande sulla valutazione della DaD. L'81,3% del campione ritiene che gli insegnanti non abbiano esplicitato le modalità di valutazione: tre genitori su quattro (75%) asseriscono che l'unica tipologia di modalità di valutazione è stata la presenza online, con il 68,8% che fa riferimento alla produzione di materiali nel rispetto delle consegne, e il 40,6% a tradizionali metodologie di verifica orale. Metà del campione rivela che le valutazioni sono state presentate mediante comunicazioni ai singoli studenti e il 43,8% dei genitori fa riferimento al registro elettronico; il 56,3% asserisce che tali modalità siano state precedentemente esplicitate con gli alunni, con un livello medio di soddisfazione per la relativa attuazione (M= 3,68). Inoltre, oltre due genitori su tre ritengono che siano state fornite feedback per il miglioramento dopo l'attribuzione di una valutazione (68,8%).

Complessivamente, i genitori hanno espresso un'insoddisfazione medio-bassa per la DaD (M= 2,33), decisamente più bassa nel sottocampione per la fascia 0-6 (M= 2) rispetto alla fascia 6-18 (M= 2,75).

Studenti

Il campione degli studenti era formato prevalentemente da alunni della scuola secondaria di secondo grado con un'età compresa tra 17-18 anni (69,6%). La totalità dei rispondenti sostiene di aver usufruito della Didattica a Distanza: un quadro delle frequenze nel primo mese e nei mesi successivi di chiusura è delineato nei grafici delle figure 5 e 6.

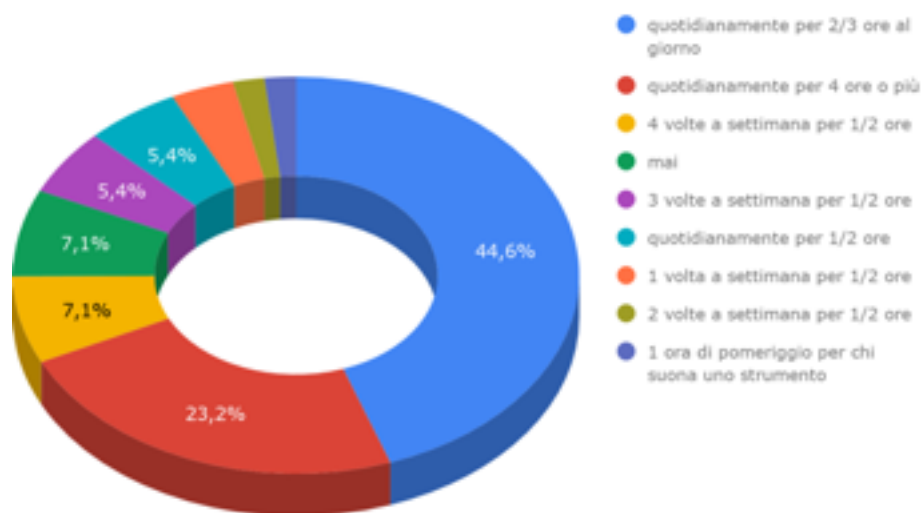


FIG. 5 - FREQUENZA DELLE LEZIONI IN MODALITÀ DAD

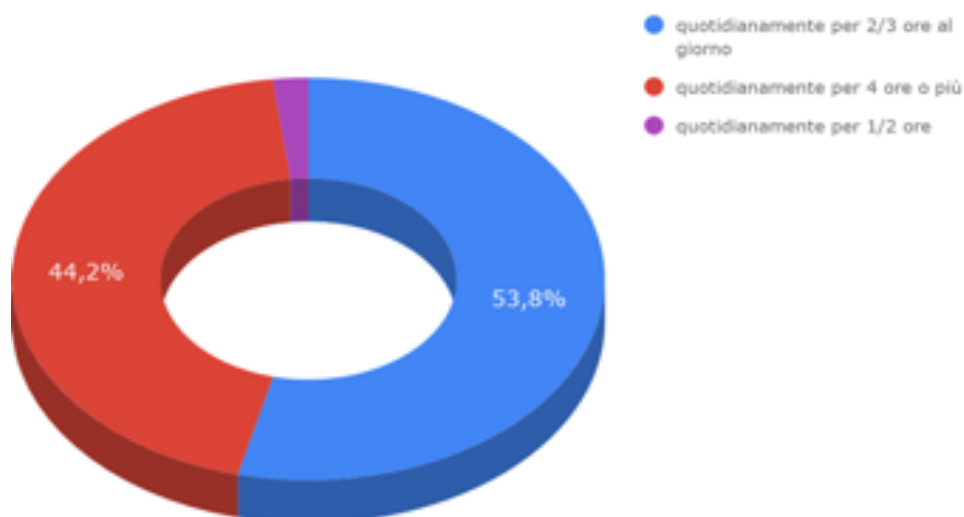


FIG. 6 - FREQUENZA DELLE LEZIONI IN MODALITÀ DAD NEI MESI SUCCESSIVI

La maggior parte degli studenti ha digerito a fatica il cambiamento di routine e l'impossibilità di mantenere un rapporto di condivisione e scambio quotidiano in classe sia con i compagni e amici che con i docenti (42,2%). I ragazzi hanno trovato difficoltà a confrontarsi con una nuova metodologia di insegnamento e di studio (13,3%), anche se si sono dimostrati resilienti e sono riusciti ad adattarsi alla nuova situazione. I dati relativi alle attività proposte dagli insegnanti che emergono dalle risposte dei ragazzi sono riassunti nella Tabella 6.

TAB. 6 - DATI RELATIVI ALLE ATTIVITÀ PROPOSTE DAGLI INSEGNANTI DURANTE LA DAD

<i>Attività proposte</i>	<i>Percentuali delle risposte</i>
Lezioni in diretta	100%
Invio lavori da svolgere in autonomia	91,1%
Condivisione materiali online	78,6%
Videoregistrazioni	75%
Invio materiali di supporto	51,8%
Lavori di gruppo	37,5%

La percezione che gli studenti hanno delle componenti utili alla propria valutazione è basata su diversi elementi: la consegna degli elaborati nel rispetto dei tempi di consegna (91,1%), attraverso la presenza alle lezioni online (83,9%) o mediante verifiche orali singole online (73,2%). La maggioranza degli studenti afferma di essere stato precedentemente informato sui criteri di valutazione (69,6%) e di aver appreso il proprio voto attraverso il registro elettronico (78,2%) o comunicazione personale (34,5%) ricevendo successive indicazioni su come migliorare (69,6%). Complessivamente il livello di soddisfazione rispetto alla DaD è medio alto in quanto chiedendo loro di attribuire un punteggio su scala Likert da 1 a 5, in base alla propria esperienza il 42,9% degli studenti la giudica esprimendo una preferenza per il valore 3, mentre il 30,4% la valuta 4 (73,3% del campione totale); anche se emerge qualche criticità (cfr. Tabella 7).

TAB. 7 - DATI RELATIVI ALLE DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA DAD

<i>Difficoltà emerse</i>	<i>Percentuali delle risposte</i>
Connessione internet scarsamente funzionante	21,1%
Calo di attenzione e concentrazione	18,5%
Aumento di verifiche, interrogazioni e compiti a casa	9,3%
Nessun problema	9,3%
Utilizzo continuativo del PC	7,4%
Disorganizzazione dei professori	7,4%
Aumento del carico di lavoro	5,6%
Richiesta continua di chiarimenti	3,7%
Scarsa comprensione delle richieste da parte dei professori	3,7%
Qualche insegnante non partecipava	1,3%
Ansia	1,9%
Sì	1,9%
Assenza di supporto nello studio individuale	1,9%
Assenza di orari predefiniti	1,9%
Mancanza delle lezioni in presenza	1,9%

Continuando ad analizzare i diversi elementi qualitativi in questa inusuale metodologia didattica abbiamo chiesto loro quali fossero stati, nel caso li avessero riscontrati, gli aspetti positivi propri della DaD: gli alunni dichiarano una migliore e più facile organizzazione del lavoro e dei materiali (16,3%), una riscoperta autonomia nello studio scvra del controllo degli insegnati (8,2%), coadiuvata anche dal non doversi svegliare presto per andare a scuola (10,2%). Hanno apprezzato la capacità degli insegnanti di riuscire a mantenere fin da subito una continuità nella didattica permettendo loro anche di mantenere una relazione, seppur virtuale, con i propri amici e compagni (14,3%).

Discussione

I dati che sono stati enucleati nell'indagine condotta dal gruppo di ricerca sono prevalentemente in linea con quanto è emerso nelle ricerche precedentemente analizzate.

Lo spirito di adattamento dimostrato dagli insegnanti, è dovuto più alla buona volontà e all'impegno sprigionato dalla passione per il proprio lavoro che da una vera e propria ridefinizione delle proprie competenze o da una competenza didattico-tecnologica pregressa. Questa disposizione adattiva ha permesso loro di affrontare fin da subito, nella maggior dei casi, la situazione emergenziale e proporre una didattica online attraverso piattaforme, applicazioni e materiali digitali per gran parte sconosciuti fino a quel momento. Lo smarrimento e l'incertezza iniziale, non esclusivamente imputabile alle loro abilità digitali, hanno generato disorganizzazione e difficoltà principalmente dovute al drastico cambiamento di contesto che non permetteva un efficace monitoraggio dell'efficacia del proprio agire didattico e dell'effettiva acquisizione di conoscenze e competenze e, soprattutto, costringeva a ridefinire le modalità di relazione costruite con gli studenti.

Dal punto di vista dei genitori, la DaD appare una metodologia ancora acerba, non sostituibile e poco funzionale rispetto alla didattica tradizionale e ciò è trasversalmente riconosciuto, sia nell'età prescolare che in quella scolare; riconoscono lo sforzo degli insegnanti, ne tessono le lodi per aver saputo riorganizzare e garantire presenza e continuità alla progettazione ma, a lungo termine, ravvisano un calo drammatico della sua efficacia, probabilmente imputabile al fatto di essere transitati dall'una all'altra modalità senza alcun momento di formazione specifica. Inoltre, la persistente problematica legata all'utilizzo dei devices: nonostante sia stato legittimato l'uso della tecnologia a scopi didattici e non più - esclusivamente - ludici, la contemporaneità delle attività a distanza in famiglie più numerose ne ha limitato l'utilizzo.

Per gli studenti, in gran parte adolescenti, lo sconvolgimento maggiore è rintracciabile nell'impossibilità di mantenere vive e stabili le relazioni con i propri amici e compagni, ma anche con figure di riferimento sia positive che di contrasto quali sono i propri professori. La loro capacità di intravedere aspetti favorevoli anche in una situazione di emergenza globale è stata sufficiente a far apprezzare elementi caratterizzanti della nuova organizzazione didattica a casa: il non doversi svegliare presto per recarsi a scuola e il non dover dipendere prevalentemente dai docenti per l'organizzazione dello studio e del materiale.

Limiti

Un limite dovuto alla selezione del campione individuato concerne il prevalente reclutamento dei soggetti attraverso contatti diretti o indiretti precedentemente reperiti; aspetto che ha causato il restringimento della provenienza dei rispondenti entro una limitata zona geografica. L'esiguità dei partecipanti potrebbe essere ascrivibile alla dimensione ridotta della rete di contatti attraverso i quali è stato inviato il questionario. Un altro punto da considerare è lo sbilanciamento della tipologia del campione, in particolare per il sottocampione degli insegnanti e degli alunni verso le classi secondarie di secondo grado, che potrebbe aver condizionato le risposte, limitatamente ad alcuni tipi di esperienze e di situazioni tipiche di quel preciso contesto scolastico e personale.

Conclusioni

In un periodo dominato da paure e incertezze per il futuro, l'obiettivo di una nuova modalità didattica sarebbe dovuto essere di duplice natura: garantire la continuità degli apprendimenti e mantenere le relazioni tra studenti e con gli insegnanti. Il presente lavoro ha cercato di stimolare una riflessione sulla didattica a distanza e su quanto sia effettivamente riuscita nell'intento di rendere la scuola un luogo di coesione, di unione nel distanziamento sociale. Da quanto è stato discusso, appare evidente come la strada della DaD in Italia sia ancora tutta da percorrere: il già citato rapporto di Save the Children Italia (2020) ha altresì messo in luce che 7 genitori su 10 dichiarano di essere preoccupati per il rientro a scuola. L'incertezza più diffusa concerne le modalità di ripresa (60%) e i potenziali rischi connessi alla noncuranza del distanziamento fisico (51%). Sulla stessa lunghezza d'onda il report del Censis (2020) "Italia sottosforzo. Diario della transizione 2020": quasi il 40% di dirigenti dichiara una dispersione degli studenti dalla DaD superiore al 5% della popolazione studentesca, con maggiori criticità nel Mezzogiorno (per il 23% dei dirigenti gli studenti non coinvolti sono più del 10%) e nelle scuole di primo ciclo (nel 19,4% dei casi non raggiunto più del 10% degli studenti).

La crisi mondiale dovuta alla pandemia da Covid-19 dovrebbe contribuire a cambiare il sistema di istruzione del nostro Paese: lo scotto pagato dal mondo della scuola è evidente e non si può pensare di procrastinare oltre un energico intervento volto all'innovazione, alla ridefinizione della didattica partendo dall'ascolto e dalla formazione di tutti gli attori protagonisti sul campo. La lotta alla dispersione scolastica, argomento poco evidenziato nella cronaca degli ultimi mesi, dovrebbe essere il focus, l'obiettivo principe della ripresa: il rischio di veder ingrossarsi le fila di un esercito di "invisibili" che perdono opportunità formative in momenti cruciali della loro crescita è un rischio tangibile. Il rischio di un ritorno a scuola centrato sulla fretta di "recuperare" tempo e "argomenti" perduti, dimenticandosi dei bambini e ragazzi è notevole. La scuola deve proporsi di diventare un luogo cognitivamente motivante, relazionalmente accogliente e valorizzante, dove mettere al centro i bambini, i ragazzi e i loro bisogni (Batini & Scierri, 2019), fornendo un clima positivo che permetta loro di crescere in un ambiente sereno, dove le relazioni siano proponenti e stimolanti (Batini et al., 2019); proponendo una didattica attiva che miri a stimolare motivazione e senso di autoefficacia, sviluppare competenze, abilità e strategie di studio (Scierri et al., 2018). In questo senso, e solo in questo senso, la pandemia ha avuto

persino un ruolo positivo nel presentarci in modo molto netto e molto chiaro le disuguaglianze di opportunità reali presenti nel nostro sistema di istruzione.

Bibliografia

Ardizzoni, S., Bolognesi, I., Salinaro, M., & Scarpini, M. (2020). 1.11. Didattica a distanza con le famiglie: l'esperienza di insegnanti e genitori, in Italia e in Cina, durante l'emergenza sanitaria 2020. Uno studio preliminare. *Infanzia, famiglie, servizi educativi e scolastici nel Covid-19*, 71

Bartolucci, M., & Batini, F. (2016). *C'era una volta un pezzo di legno. Un progetto Student Voice per scuole a zero dispersione della Rete di Gubbio*. Milano, Angeli.

Batini, F., Bartolucci, M., Bellucci, C., & Toti, G. (2018). Failure and dropouts. An investigation into the relationship between students repeating a grade and dropout rates in Italy. *Italian Journal of Educational Research*, 21, 31-50.

Batini, M., Bartolucci, M. & De Carlo, M.E., (2017). Ripensare la professionalità docente imparando ad ascoltare la voce degli studenti, in: Magnoler, P.; Notti, A. M., Perla, L. (a cura di). *La professionalità degli insegnanti. La ricerca e le pratiche*. Lecce-Rovato, Pensa Multimedia.

Batini, F., & Bartolucci, M. (a cura di) (2016., *Dispersione scolastica. Ascoltare i protagonisti per comprenderla e prevenirla*. Milano, Angeli.

Batini, F., Bartolucci, M., & De Carlo, M.E. (2019). I Feel Good at School! Reducing School Discomfort Levels through Integrated Interventions. *Athens Journal of Education*, 6(3), 209-221.

Batini F., & Scierri, I.D.M. (2019). *Le emozioni e la dispersione scolastica: comprendere le emozioni degli studenti per cambiare le pratiche* in: Bollino, C. A., Cerulo, A., Ghiglieri, V., Mazzeschi, C., Pacilli, M. G., Parnetti, L., Polinori, P., Santangelo, V., Tortorella, A. (a cura di, 2019). *Le emozioni nei contesti individuali e sociali*, Perugia, Morlacchi editore.

Bickner, C. (2001). *Down by law [Online]*, 2001, April 6, 32 paragraphs. <https://alistapart.com/article/downbylaw/>

Biondi, M., & Iannitelli, A. (2020). CoViD-19 e stress da pandemia: "l'integrità mentale non ha alcun rapporto con la statistica". *Rivista di Psichiatria*, 55(3), 131-136. doi: <http://dx.doi.org/10.1708/3382.33567>

Bhamani, S., Makhdoom, A. Z., Bharuchi, V., Ali, N., Kaleem, S., & Ahmed, D. (2020). Home Learning in Times of COVID: Experiences of Parents. *Journal of Education and Educational Development*, 7(1), 9-26. doi: <http://dx.doi.org/10.22555/joeed.v7i1.3260>

Censis (2020). Italia sotto sforzo. Diario della transizione 2020. <https://www.censis.it/formazione/1-la-scuola-e-i-suoi-esclusi-0>

Giovannella, C., Passarelli, M., & Persico, D. (2020). *Measuring the effect of the Covid-19 pandemic on the Italian Learning Ecosystems at the steady state: a school teachers' perspective* https://www.researchgate.net/publication/343127257_Measuring_the_effect_of_the_Covid-19_pandemic_on_the_Italian_Learning_Ecosystems_at_the_steady_state_a_school_teachers'_perspective

Huber, S. G., & Helm, C. (2020). COVID-19 and schooling: evaluation, assessment and accountability in times of crises— reacting quickly to explore key issues for policy, practice and

research with the school barometer. *Educational Assessment, Evaluation and Accountability*, 1-34. doi: <https://doi.org/10.1007/s11092-020-09322-y>

Kapasia, N., Paul, P., Roy, A., Saha, J., Zaveri, A., Mallick, R., ... & Chouhan, P. (2020). Impact of lockdown on learning status of undergraduate and postgraduate students during COVID-19 pandemic in West Bengal, India. *Children and Youth Services Review*, 116, 105194. doi: [10.1016/j.chilyouth.2020.105194](https://doi.org/10.1016/j.chilyouth.2020.105194)

Lorenzini, S. (2020). 1.16. Marzo 2020. Il sentimento della perdita e la proiezione nel futuro nelle parole di alunne/i di scuola secondaria di primo grado di Bologna. "...e adesso scrivo le mie memorie su questo quadernino prima che la vita me lo possa negare". *Infanzia, famiglie, servizi educativi e scolastici nel Covid-19*, 92

OECD (2006). Parent and Community 'voice' in Schools. Demand-sensitive schooling? *Evidence and issues*, 83-102

Onyema, E. M., Eucheria, N. C., Obafemi, F. A., Sen, S., Atonye, F. G., Sharma, A., & Alsayed, A. O. (2020). Impact of Coronavirus Pandemic on Education. *Journal of Education and Practice*, 11(13), doi: [10.7176/JEP/11-13-12](https://doi.org/10.7176/JEP/11-13-12)

Parczewska, T. (2020). Difficult situations and ways of coping with them in the experiences of parents homeschooling their children during the COVID-19 pandemic in Poland. *Education*, 3(13), 1-12

Prensky, M. (2001). Digital natives, digital immigrants. *On the horizon*, 9(5)

Save the Children (2020). *La scuola che verrà: attese, incertezze e sogni all'avvio del nuovo anno scolastico*. <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/la-scuola-che-verra.pdf>

Scierri, I. D. M., Bartolucci, M., & Batini, F. (2018). Il successo formativo per prevenire la dispersione: gli effetti di una didattica attiva sul potenziamento delle strategie di studio nella scuola secondaria di primo grado. Ricerche di Pedagogia e Didattica. *Journal of Theories and Research in Education*, 13(1), 1-28. doi: [10.6092/issn.1970-2221/7752](https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/7752)

Società Italiana di Ricerca Didattica - SIRD (2020). *Per un confronto sulle modalità di didattica a distanza adottate nelle scuole italiane nel periodo di emergenza COVID-19*. https://www.sird.it/wp-content/uploads/2020/07/Una_prima_panoramica_dei_dati.pdf.

Xie, X., Xue, Q., Zhou, Y., Zhu, K., Liu, Q., Zhang, J., & Song, R. (2020). Mental health status among children in home confinement during the coronavirus disease 2019 outbreak in Hubei Province, China. *JAMA pediatric*, 179(9). doi:[10.1001/jamapediatrics.2020.1619](https://doi.org/10.1001/jamapediatrics.2020.1619)